

Frascati / L'amministrazione: «Chiesta la restituzione». Gori (Pdl): «Duro colpo per i 'Posaboy's»

Sigilli alle piscine comunali

I carabinieri sequestrano le vasche dove Striscia la notizia ha messo il naso. Ed erano lì da 30 anni...

Il recinto e i buoi

SI è finalmente corsi a chiudere il recinto. Peccato solo che i buoi siano già scappati da anni.

Per quanto se ne dica, la grancassa animata da Striscia la notizia ha prodotto l'effetto di rendere ormai inevitabile il processo di recupero di un'area che da trenta anni (trenta!) attendeva attenzione. E fortuna ha voluto che l'area in questione si trovi immediatamente a ridosso del centro perché, probabilmente, se solo fosse stata un po' periferica il lasso di tempo di reazione amministrativa sarebbe stato ancor più lungo.

Ma non è di questo che si intende dire, o meglio: non solo di questo. Ora che il recinto è stato chiuso tutti attendono con impazienza il futuro. E così un'area dove da trent'anni l'accesso è stato libero o quasi, il permesso di scaricare materiali inerti quasi scontato e il degrado strettamente di casa, oggi è diventata improvvisamente inaccessibile. Alle telecamere, ai curiosi, agli occhi indiscreti.

Vigilate da novelli cerberi, le vasche di quelle che una volta furono il vanto dei frascatani dormiranno ancora per un poco il sonno dei giusti (quello dell'oblio) per poi passare ad una vita migliore. Che sarà alla fine quella che i frascatani vorranno: e chissà che, di fronte ad un oblio tutto sommato condiviso (chi mai in questi 30 anni ha pensato di raccogliere le firme per svegliare l'amministrazione di turno?) a vincere non sia ancora il sano vecchio adagio. Mai dire mai.

Dioniso

FRASCATI - Sigilli alle due piscine comunali di via Fausto Ceconi. O meglio: a ciò che ne resta. A sequestrare l'area, che esclude comunque i campi da tennis ed i fabbricati nei quali trovano ospitalità il Gruppo Falco della Protezione civile e l'associazione Atletica Tusculum è stato il nucleo operativo ecologico dei carabinieri.

Come a dire: Striscia la notizia ha colto (ancora una volta) nel segno. E quello che tutti a Frascati sapevano è diventato di dominio nazionale. Secca la reazione dell'amministrazione comunale, affidata ad uno stringato comunicato. «In relazione al sequestro da parte del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - Nucleo Operativo Ecologico di Roma - del complesso della ex piscina comunale di Frascati, sita in Largo Evangelisti - si legge nella nota diramata da palazzo Marconi -, si comunica che l'Amministrazione Comunale ha presentato un'istanza alla Procura di Velletri di restituzione dell'area sequestrata per completare le opere di pulizia e bonifica già avviate da una ditta specializzata». Punto a capo. Chi credeva che insomma la questione si spegnesse dopo la voce grossa del sindaco Stefano Di Tommaso è stato servito.

La patata è bollente e scotta ed il tam tam mediatico comunque importante e multi... strato.

Bel felice di aver alzato un polverone che non finisce più e sempre più disposto a cavalcare un «cavallo» che sta portando fieno al mulino, il centrodestra affonda il colpo ed affidando ancora a Mario Gori, capogruppo del Pdl, il proprio pensiero, risponde per le rime al sindaco.

«I 'Posaboy's' (in riferimento al gruppo politico-amministrativo che fa capo all'ex primo cittadino, ndr), non ascoltando le volontà della stragrande maggioranza dei frascatani, non vogliono rinunciare al loro progetto di far costruire un nuovo asilo



comunale al posto delle piscine di via Fausto Ceconi; così facendo, non faranno altro che gettare al vento un milione di euro di soldi pubblici, ossia di nostre tasse. Ribadisco che il PDL condivide l'esigenza dell'apertura di un nuovo asilo comunale, ma non vuole che si sperperino i soldi pubblici e propone che si utilizzi a tal scopo, a costo zero, l'immobile comunale ex Maestre Pie Filippini».

«Il Pdl - continua Gori - propone il recupero delle piscine comunali di Fausto Ceconi con un'operazione di project financing, e l'apertura di un nuovo asilo comunale presso l'immobile delle ex Maestre Pie Filippini, il tutto senza impegnare quindi capitali pubblici».

Quindi l'attacco, in risposta alla piccata risposta di Di Tommaso, si sposta su un piano più prettamente politico. «Mi lasciano solo sorridere le accuse che mi ha rivolto Di Tommaso - dice Gori - assomigliano molto alle grida di colui che, impotente, assiste al naufragio della sua barca. Una barca che con lui, ope legis, virtualmente al timone è passata dal 75% al 50% dei consensi, ossia -25%; 50%

raggiunto anche grazie all'ausilio di transfughi, attivi e passivi, del centro destra, per non parlar poi del ricorso elettorale pendente dinanzi al TAR del Lazio. Non molto tempo fa, ad un 'Posaboy' che si vantava con me per aver fatto per molti anni l'assessore al Comune di Frascati, uno dei tanti non eletti dal popolo ma bensì nominato a chiamata diretta, risposi: 'La mia dignità ed i miei principi politici non mi consentono di far da valletto al «tiranno». Più volte il tiranno mi ha proposto, senza successo, di arruolarmi tra i suoi sudditi. Ma io son fatto così, preferisco un giorno da leone, a numerosi anni da agnellino.»

Insomma, chi attendeva qualcosa che rendesse l'autunno della politica frascatana infuocato è stato servito. La questione, come scritto e ripetuto anche ieri su queste colonne, non si chiude qui. Perché 30 anni di veleni, di clamorosi salti della quaglia e di parate di scudi ad arte, non si cancellano certo con un nastro bianco e rosso. Quanto, al momento, dà la misura di un sequestro che sa tanto di beffa.

Marco Caroni

Ospedale, secca risposta a Boldrini San Sebastiano, il sindaco attacca



FRASCATI - «Ho letto oggi, martedì 29 settembre, sul quotidiano Nuovo Oggi Castelli le affermazioni e i commenti del Sig. Marco Boldrini sulle richieste da me inoltrate alla Direzione della Asl Roma H circa il funzionamento di alcuni servizi essenziali dell'Ospedale San Sebastiano. Per una corretta informazione è necessario sottolineare alcuni aspetti».

A parlare è ancora una volta il sindaco di Frascati Stefano Di Tommaso, chiamato in causa dall'esponente del Cis del Pdl. «Ringrazio il sig. Boldrini per l'invito bonario, ma credo che la Sua sia un'affermazione fuori luogo. Fin dalla mia elezione ho preso in seria considerazione la situazione dell'ospedale cittadino, compiendo una serie di sopralluoghi nei vari reparti, anche senza una cassa di risonanza costituita da giornalisti o codazzi come invece è solito fare dall'Ospedale San Sebastiano, dunque sono sempre in primo piano.

«Ribadisco, inoltre, i frequenti contatti telefonici da me avuti con i vertici della Asl Roma H proprio per avere rassicurazioni sul pieno funzionamento dell'attività delle sale operatorie e delle varie fasi di avanzamento dei lavori. Probabilmente il Sig. Boldrini non sa che esiste anche un impegno istituzionale - quando si è alla guida di un'Amministrazione comunale - che prevede richieste e sollecitazioni in termini "ufficiali", le "lettere" a cui si riferisce nell'articolo. Pensa sia fuori luogo sollecitare per iscritto i vertici della Roma H per conoscere il futuro dell'Ospedale?».

«Voglio poi far osservare al sig. Boldrini come mi sembra normale che un Sindaco scriva ancora alla Asl per chiedere lumi su quelle che sono le preoccupazioni raccolte da molti operatori e cittadini, peraltro - sottolinea Di Tommaso - riportate dal giornalista M. C. lo scorso mercoledì 23 settembre sullo stesso qu-

tidiano che ha ripreso il suo accorato - e stavolta sono io a dirlo - e intempestivo appello». Una risposta circostanziata che non mancherà di suscitare un nuovo intervento da parte dello stesso Boldrini.

«Se poi - continua il primo cittadino - è Lei stesso a dire «per quanto è a nostra conoscenza» che i lavori nelle sale operatorie sono completati... beh non posso che essere quantomeno sorpreso, considerato che lavora proprio presso l'Ospedale San Sebastiano. Quando ho inviato la lettera alla Direzione Asl, lo scorso 23 settembre, i lavori in due delle quattro sale non erano conclusi. Mi permetta di farLe notare anche che è Lei stesso, nel proseguo dell'articolo a dire che nel «Pronto Soccorso... i lavori sono quasi ultimati»: pensa che un Sindaco faccia male a sollecitare la conclusione degli interventi per un servizio fondamentale come quello del Pronto Soccorso? Bene, dopo aver avuto oggi un ulteriore contatto con la Direzione Aziendale La informo che al massimo all'inizio della prossima settimana saranno disponibili tutte le sale operatorie. Così come il Pronto Soccorso sarà operativo presumibilmente da lunedì 9 ottobre. Quanto al contemporaneo impegno di altri rappresentanti istituzionali, non posso che essere felice di un coinvolgimento così allargato e partecipe per la soluzione di problematiche importanti per i cittadini. Così come non ho alcuna preclusione verso qualsiasi forma di collaborazione per l'individuazione e la realizzazione di progetti a favore del nosocomio cittadino. Mi permetta allora, sig. Boldrini, di farLe anch'io un invito bonario: «Più verità e meno polemiche».

La notizia buona, dunque, al di là della disputa, è quella dell'annuncio indiretto della riapertura delle due sale operatorie ancora chiuse dopo il crollo del controsoffitto dello scorso 9 aprile. Ad «appena» 6 mesi dal fatto, potrebbe comunque non essere davvero il caso di festeggiare.

Biblioteca «Casa di Pia», un decoro urbano a... metà



FRASCATI - Le cose sono due: o i graffiti sono stati considerati troppo belli e quindi assimilabili a vere e proprie opere d'arte, oppure l'ufficio decoro urbano ha semplicemente finito la vernice.

Sta di fatto che la biblioteca «Casa di Pia», struttura inaugurata poco più di un anno fa e deturpata qualche notte fa dai soliti prodi dalla bomboletta facile, dovrà

ancora fare i conti con un paio delle firme pseudo artistiche nottetempo lasciate da chi deve aver considerato i bianchi muri della biblioteca una tela meritoria di miglior sorte.

E così, in attesa che l'ufficio comunale provveda a completare l'intervento, non resta che sperare che qualcuno consideri veramente questa vera arte.

Informazione Pubblicitaria
Dalla Ricerca Americana il preparato ad azione termogena auto-riscaldante per agevolare l'erezione

In arrivo il Gel che genera «Calore» per favorire «l'Erezione Peniena»

Il trattamento non può intervenire nella cura di patologie quali le disfunzioni erettile ma applicato localmente sui genitali di utilizzatori sani in virtù della sua azione riscaldante coadiuva le erezioni del pene

NEW YORK - In arrivo anche nelle Farmacie Italiane il trattamento ad azione riscaldante che, applicato localmente sul pene, favorisce le erezioni. L'obiettivo della ricerca è stato quello di realizzare una formulazione ad azione auto-riscaldante, che determinasse, con la sua azione locale termoattiva, un innalzamento della temperatura dell'epidermide peniena, per aiutare a produrre una fisiologica erezione, senza provocare effetti collaterali o controindicazioni. Le conclusioni delle sperimentazioni hanno rivelato che in virtù di un esclusivo processo produttivo su una sinergica combinazione di efficaci ingredienti funzionali, i ricercatori Americani hanno creato una sostanza pro-erettile in grado di generare Calore esotermico. I test di autovalutazione del trattamento hanno evidenziato che la sostanza riscaldante applicata sulla cute del pene, si è dimostrata in grado di favorire la rigidità dell'erezione. La formulazione di questo preparato auto-riscaldante è stata denominata Iperestesina®. La società distributrice rende noto che il preparato auto-riscaldante penieno è commercializzato nel mercato mondiale con il nome di nuova "Stimoxina Thermo-Erektina®" ed è già possibile da questi giorni reperirlo o prenotarlo anche nelle farmacie italiane da usare con il consiglio del farmacista. Leggere attentamente le modalità d'uso. LLOYDPHARMA